

Guida RSI

Una guida per le imprese, per gli adulti e i responsabili decisionali sull'armonizzazione e l'attuazione della RSI



Harmonization and implementation of
Corporate Social Responsibility EU Directives

FUNDED BY



AGENCY FOR
MOBILITY AND
EU PROGRAMMES

PARTNERS



BRIDGING THE FUTURE
MAKING BUSINESS WORK



Contenuti

Informazioni sul progetto	4
Informazioni sulla guida CSR	4
Il Consorzio del progetto	5
RRiF, Croazia	5
ABIS, Belgio	5
Bridging to the Future, Regno Unito.....	5
Istituto Ekvilib, Slovenia.....	5
Global Impact Grid, Germania	5
IDOP (The Croatian Institute for CSR), Croazia	6
Università LUM, Italia	6
Fondazione Pontis, Slovacchia.....	6
1. Rendicontazione non finanziaria	7
Normativa.....	7
Parte principale	7
Best practice	11
2. Stimolare la lavorazione dei materiali usati	13
Normativa.....	13
Parte principale	13
Best practice	15
3. Donazione di cibo	16
Normativa.....	16
Parte principale	16
Best Practice	18
4. Ecolabel	20
Normativa.....	20
Parte principale	20
Best Practice	22
5. L'occupazione di persone con disabilità	24
Normativa.....	24
Parte principale	24
Best Practice	26
6. La direttiva quadro sulle acque	27
Normativa.....	27
Parte principale	27
Best practice	29

Tutte le immagini sono ristampate tramite permessi



Autori

Giulia Netti, Studentessa del Programma Internazionale di Dottorato (XXXI ciclo) in “The Economics and Management of Natural Resources”, Università LUM Jean Monnet, Italia

Ivan Petarčić, MCF, senior specialist, RRIF-Plus d.o.o., Croatia

Marina Tomić, BA Sociology and Comparative Literature, project manager, The Croatian Institute for CSR – IDOP, Croatia

Marco Matrisciano, post-graduate Master in European Studies, Manager Research & Funding at ABIS - The Academy of Business in Society, Belgium

Xavier Lewis Rodriguez, BSc., Social Projects Manager, Bridging to the Future, England

Petra Hartman, BA Political Science, project manager, Ekvilib Institute, Slovenia

Boris Bulatovic, Dipl.-Ing., Co-Founder, Global Impact Grid GbR, Germany

Tatiana Čaplová, BA, Programme Manager for CSR, Pontis Foundation/Business Leaders Forum, Slovakia

Editors

Angeloantonio Russo, PhD, Direttore del Programma Internazionale di Dottorato in “The Economics and Management of Natural Resources”. Professore Ordinario di Management, Università LUM Jean Monnet, Italia

Nikolina Markota Vukić, PhD, CSR reporter and Co-founder, The Croatian Institute for CSR – IDOP, Croatia

Ludwig Roger, PhD, Senior Manager EU Project and Funding at ABIS – The Academy of Business in Society, Belgium

Duncan Chamberlain, PGCE and BSc., Managing Director, Bridging to the Future, England

Ela Kurtcu Bulatovic, M.A., M.A., B.A., Co-Founder, Global Impact Grid GbR, Germany

Michal Kišša, MBA, Mgr. Programme Director for CSR, Pontis Foundation, Executive Director, Business Leaders Forum, Slovakia

Per maggiori dettagli contattare: rrif@rrif.hr



Informazioni sul progetto

Il Progetto Hi4CSR, appartenente al partenariato strategico Erasmus +, è denominato “Armonizzazione e attuazione delle direttive UE sulla Responsabilità Sociale delle Imprese” (RSI), è stato avviato nell'ottobre 2016 ed è terminato nell'aprile 2018. Si tratta di un progetto transeuropeo istituito da otto organizzazioni europee note nel campo della RSI. Il progetto abbraccia le direttive le direttive UE aventi ad oggetto la responsabilità sociale delle imprese (RSI), in particolare quelle relative alle informazioni non finanziarie, all'ecolabelling, alla donazione di cibo, all'occupazione di persone con disabilità, alla gestione sostenibile dei rifiuti e al quadro idrico dell'UE. Esso mira a scambiare esempi di best practice tra paesi partner e ad educare gli adulti all'armonizzazione e all'attuazione delle Direttive europee sulla RSI. Il progetto contribuisce allo sviluppo di politiche e strategie sostenibili attraverso un pari coinvolgimento di PMI, università, organizzazioni non governative, istituti di ricerca e organizzazioni della società civile.

Informazioni sulla guida CSR

La Guida RSI rappresenta il risultato della collaborazione congiunta tra i partner attraverso sette principali attività di apprendimento del progetto. L'obiettivo di questa guida è presentare, in modo pratico e sistematico, lo stato attuale, l'implementazione e gli esempi di best practice delle Direttive UE nel settore della responsabilità sociale delle imprese. La guida è stata realizzata per rappresentanti di aziende di tutte le dimensioni, responsabili decisionali, ricercatori, professionisti della RSI, studenti e tutti coloro che sono interessati alla responsabilità sociale delle imprese e alla sostenibilità.

L'Unione Europea definisce la responsabilità sociale delle imprese come società che si assumono la responsabilità del loro impatto sulla società. La RSI sta guadagnando importanza a causa della crescente pressione sulle aziende nel dover conseguire un impatto positivo sulla società e ridurre il danno ambientale. Di conseguenza, la RSI dovrebbe essere incorporata nella strategia e nelle azioni di ogni organizzazione. L'UE è fermamente convinta che la RSI sia importante per la sostenibilità, la competitività e l'innovazione delle imprese e per l'economia dell'UE. Pertanto, l'UE ha sviluppato un quadro giuridico completo su diversi aspetti della RSI, come il report non finanziario, l'occupazione di persone con disabilità, la promozione del trattamento dei materiali usati, la donazione di cibo, l'ecolabelling e la gestione responsabile delle risorse idriche.

Il Consorzio del progetto

RRiF, Croazia

RRiF-plus Ltd. è una società leader in Croazia, nel campo dell'editoria e della consulenza nel campo della contabilità, della fiscalità e della finanza. Fondata nel 1990, ha continuamente pubblicato riviste, manuali, guide e vademecum che sono diventati l'inevitabile letteratura professionale per scuole economiche, per college e università, ma anche per le imprese, per le banche, per le ONG e le società di audit, di revisione e contabilità. Attraverso la costruzione di una solida rete con professionisti della finanza, decisori e imprese, RRiF si è guadagnata la reputazione di essere una delle migliori istituzioni educative per la legislazione economica in Croazia, compresa la legislazione relativa alla RSI e l'attuazione delle direttive UE nella legislazione croata.

ABIS, Belgio

ABIS - The Academy of Business in Society è una **rete globale di oltre 100 aziende e istituzioni accademiche** le cui competenze, impegno e risorse sono sfruttate dalle stesse per investire in un futuro più sostenibile della società. ABIS è impegnata a promuovere la conoscenza e l'istruzione in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite e per sostenere la transizione verso un'economia sostenibile, resiliente e inclusiva.

Bridging to the Future, Regno Unito

Bridging to the Future è nata come società di investimento, investe in start-up e in aziende in rapida crescita in differenti settori e paesi. Bridging to the Future combina incubazione, consulenza aziendale e investimenti per consentire ai suoi partners di diventare economicamente indipendenti in tutta Europa. Ha investito in oltre 40 imprese e ha lavorato in 15 paesi in tutta Europa, in differenti settori e regioni.

Istituto Ekvilib, Slovenia

L'Istituto Ekvilib è un'organizzazione senza scopo di lucro, attiva nei settori della responsabilità sociale, dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo, incoraggia e sostiene politiche e pratiche che contribuiscono alla responsabilità sociale di tutti gli attori dello sviluppo globale e ad un maggiore incoraggiamento dei diritti umani per tutte le persone. L'Istituto Ekvilib sta sviluppando prodotti sia di consulenza che didattici relativi alla RSI: processo di certificazione di imprese RSI, consulenza e preparazione di relazioni sulla sostenibilità, certificazione per ISO 26000, corsi di formazione sulla non discriminazione e diversità e formazione per la salute sul posto di lavoro.

Global Impact Grid, Germania

Global Impact Grid GbR è una rete di consulenza nell'ambito dell'innovazione sociale e del regno di impatto positivo, focalizzata sulla promozione di sinergie e



sull'aiutare a generare e sviluppare idee all'interno dell'Europa e oltre i confini europei. Si concentra su temi d'impatto imprenditoriale, di innovazione sociale, di gestione responsabile e di sviluppo sostenibile. Supporta singoli imprenditori, innovatori, start-up e piccole e medie imprese nel far crescere le loro idee e attività.

IDOP (The Croatian Institute for CSR), Croazia

L'Istituto croato per la RSI (IDOP) è un'organizzazione no-profit, di ricerca e consulenza che si occupa dello sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, della sostenibilità e della promozione della rendicontazione non finanziaria attraverso la ricerca indipendente, la consulenza e la presentazione delle best practices in Croazia. IDOP si fonda e si concentra sulla condivisione di conoscenze e competenze nel campo della RSI attraverso l'organizzazione di conferenze, workshop e seminari sia per adulti, che per aziende e imprenditori, su temi di reporting non finanziario, sostenibilità e strategie di RSI.

Università LUM, Italia

Fondata nel 1995, l'Università LUM Jean Monnet è una delle università più riconosciute e apprezzate del Sud Italia. Nell'alveo della Facoltà di Economia, è storicamente presente il programma di dottorato di ricerca in "The Economics and Management of Natural Resources". È un centro accademico di eccellenza, impegnato a far progredire l'insegnamento e la qualità della ricerca e creazione di manager, professionisti e ricercatori di alto livello, una moderna organizzazione in grado di tradurre in modo efficiente i principi del business e della gestione in un'istruzione attrezzata per affrontare le attuali tendenze di cambiamento continuo, dalla globalizzazione all'internazionalizzazione.

Fondazione Pontis, Slovacchia

Fondata nel 1997, Pontis è un'organizzazione senza scopo di lucro e una delle più grandi fondazioni operative in Slovacchia, attiva nel campo dello sviluppo della società civile, della responsabilità sociale delle imprese, della filantropia aziendale e del volontariato. La Fondazione Pontis collega persone, aziende e organizzazioni e promuove lo scambio di competenze nelle regioni dell'Europa centrale e orientale. Promuove la diversità sul posto di lavoro, la protezione dell'ambiente, la trasparenza e la corretta rendicontazione delle attività e dei programmi di responsabilità aziendale. È inoltre una società di consulenza leader nel campo della RSI e della rendicontazione non finanziaria. È amministratore del Forum dei leader aziendali slovacchi - una piattaforma di società nazionali ed internazionali che operano in Slovacchia, attive nella promozione della responsabilità sociale delle imprese.

1. Rendicontazione non finanziaria

Normativa

Gli ultimi tre anni hanno rappresentato un periodo decisivo per la creazione delle rendicontazioni non finanziarie in Europa. Leggi importanti hanno iniziato a prendere forma nel 2011, quando la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione intitolata *“A renewed EU strategy 2011-2014 for Corporate Social Responsibility”* (Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese). Essa ha identificato la necessità di aumentare la trasparenza delle informazioni sociali e ambientali fornite dalle grandi aziende nell'UE. In linea con questo, la direttiva sulle rendicontazioni non finanziarie ([Direttiva 2014/95/UE](#)) è stata adottata nell'ottobre 2014. La divulgazione delle informazioni sulle rendicontazioni non finanziarie svolge un ruolo fondamentale nel cambiare la mentalità delle imprese e aiutarle a eccipire la loro responsabilità sull'impatto sociale, ambientale oltre che sui dipendenti, sul rispetto dei diritti umani, sulla lotta alla corruzione e sulla promozione attiva delle politiche sulla diversità. La Direttiva mira ad aumentare il numero di aziende che segnalano le loro rendicontazioni non finanziarie, ma anche a migliorare la qualità di tali rapporti e ad uniformare il loro formato. La normativa coinvolgerà più di 6.000 grandi aziende e gruppi nell'UE, tra cui società quotate, banche, compagnie assicurative ed enti di interesse pubblico.

Parte principale

Secondo il *Global Reporting Initiative*, un rapporto RSI o rapporto sulla sostenibilità è un rapporto pubblicato da una società o un'organizzazione che informa sugli impatti economici, ambientali e sociali causati dalle sue attività. I rapporti presentano i valori e il modello di governance dell'organizzazione e dimostrano il legame tra la sua strategia e il suo impegno per lo sviluppo sostenibile. Ma quali sono i vantaggi commerciali della rendicontazione non finanziaria? Il *Global Reporting Initiative* ne elenca diversi:

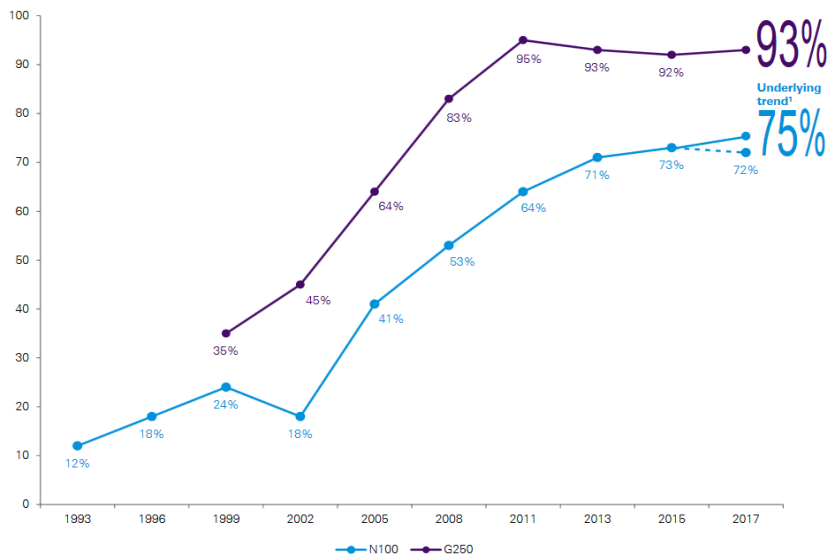
- **Costruire la fiducia:** la trasparenza delle prestazioni non finanziarie può aiutare a ridurre i rischi reputazionali e ad aprire il dialogo con i portatori di interesse quali clienti, comunità e investitori.
- **Processi e sistemi migliorati:** la stesura di un rapporto sulla sostenibilità aiuta a esaminare e migliorare i processi decisionali e di gestione interna, che possono portare a riduzioni dei costi e ad un migliore monitoraggio dei singoli indicatori, come il consumo di energia, le emissioni di CO2 e lo smistamento dei rifiuti.



- **Visione e strategia avanzate:** la sostenibilità dovrebbe essere parte integrante della strategia aziendale di ogni azienda. L'analisi completa dei punti di forza e di debolezza e la raccolta di feedback da parte degli stakeholder sono strumenti potenti che possono migliorare la visione e la strategia a lungo termine dell'azienda.
- **Riduzione dei costi di conformità:** la misurazione delle prestazioni di sostenibilità può aiutare le aziende a soddisfare i requisiti normativi, evitare costose violazioni e raccogliere i dati necessari in modo più efficiente e trasparente.

Un recente studio di **KPMG** indica che la rendicontazione sulla RSI è diventata una pratica comune per le medie e grandi imprese di tutto il mondo, in particolare nell'UE. Uno dei motivi di questa crescita è la **Direttiva 2014/95/UE**.

Growth in global CR reporting rates since 1993



Fonte: KPMG, *Correnti di cambiamento, The KPMG Survey of Corporate Responsibility Reporting 2015*, disponibile all'indirizzo: <https://assets.kpmg.com/content/dam/kpmg/pdf/2016/02/kpmg-international-survey-of-aziendale-responsabilità-reporting-2015.pdf>

La Direttiva richiede che informazioni non finanziarie vengano fornite dalle seguenti aziende:

- Aziende con un numero medio di dipendenti superiore a 500, un totale di bilancio di 20 milioni di EUR o un totale netto di 40 milioni di EUR, e che sono quotati su un mercato regolamentato dell'UE.
- Aziende con un numero medio di dipendenti superiore a 500, un totale di bilancio di 20 milioni di EUR o un totale netto di 40 milioni di EUR, che non sono quotati in un mercato regolamentato dell'UE, ma sono definiti dagli Stati membri come enti di pubblico interesse.

Dal 2018 in poi, i loro rapporti annuali dovranno includere dichiarazioni non finanziarie con informazioni sulle loro politiche concernenti la protezione ambientale, il trattamento dei dipendenti, il rispetto dei diritti umani, la lotta alla corruzione e alla concussione e alle diversità nei consigli di amministrazione. La direttiva si basa sul principio "**segnala o spiega**", ossia, se un problema non è applicabile a un'organizzazione o se esistono vincoli di riservatezza, l'organizzazione deve fornire una spiegazione chiara e motivata del motivo per cui non è stato incluso nel suo rapporto. Gli Stati membri dovevano recepire la Direttiva nelle loro legislazioni nazionali entro il 6 dicembre 2016. Vi sono numerose differenze tra le legislazioni nazionali in questo ambito, compresa la definizione di enti di interesse pubblico, la garanzia delle verifiche da parte di terzi, le linee guida per la rendicontazione e l'importo minimo delle informazioni rendicontate che dovrebbero contenere, come si evince di seguito:

Tabella: stato di recepimento della Direttiva 2014/95/UE nei singoli paesi dell'UE

Country	Definition of a Large Undertaking	Definition of a Public Interest Entity	Report Topics and Content	Reporting Framework	Disclosure Format	Auditor's involvement	Non-compliance Penalties	Safe Harbour Principle	Diversity Reporting Required
Austria	=	o	=	=	o	=	o	=	o
Belgium	o	o	=	=	o	=	o	=	o
Bulgaria	=	o	=	o	o	o	o	=	o
Croatia	=	o	=	=	o	=	o	=	o
Cyprus	=	o	=	=	=	o	o	=	o
Czech Republic	o	o	=	=	o	=	o	=	=
Denmark	o	o	=	o	o	o	x	x	o
Estonia	o	=	=	=	o	=	x	x	o
Finland	=	=	=	=	=	=	o	=	=

Country	Definition of a Large Undertaking	Definition of a Public Interest Entity	Report Topics and Content	Reporting Framework	Disclosure Format	Auditor's involvement	Non-compliance Penalties	Safe Harbour Principle	Diversity Reporting Required
France	=	o	=	=	o	o	o	=	=
Germany	=	o	=	=	o	x	o	=	=
Greece	o	o	o	=	o	=	o	=	=
Hungary	=	o	=	=	o	=	o	x	=
Iceland	o	o	=	=	o	o	o	=	o
Ireland	=	=	=	=	=	=	o	=	o
Italy	=	o	=	o	o	o	o	=	=
Latvia	=	o	o	=	o	o	o	=	=
Lithuania	=	o	o	=	o	=	o	=	=
Luxembourg	o	o	=	=	=	=	o	=	=
Malta	=	=	o	=	o	=	o	=	=
Netherlands	=	o	=	=	o	=	x	=	o
Norway	=	o	=	=	o	=	o	x	=
Poland	=	o	=	o	=	=	o	=	=
Portugal	o	o	=	=	=	=	o	=	=
Romania	o	o	o	=	=	o	o	=	=
Slovakia	=	o	=	o	o	=	o	x	=
Slovenia	=	=	o	=	o	=	o	=	o
Spain	=	o	o	o	o	=	x	=	=
Sweden	o	o	o	=	o	=	o	=	=
United Kingdom	o	=	=	=	o	o	o	=	=
LEGEND	= Requirements are the same as in the Directive o Requirements have been omitted x Requirements have been adapted								

Fonte: Stato membro Attuazione della Direttiva 2014/95 / UE, CSR Europa, GRI, responsabilità Europa, disponibile all'indirizzo:

http://www.globalsustain.org/files/CSR_Europe_GRI_EU_NFR_publication.pdf

Best practice

Slovak Telekom, a.s., Slovacchia

Slovak Telekom è il più grande operatore di telecomunicazioni in Slovacchia. Come leader di mercato, la società si è impegnata volontariamente ad aderire ai principi di etica e responsabilità sociale nei confronti dell'ambiente e di tutte le parti coinvolte. I principi della RSI non sono solo radicati nella filosofia aziendale, ma sono anche parte della loro strategia aziendale, basata sui principi di RSI della società madre di Telekom di Slovak Telekom. Slovak Telekom informa attivamente i propri stakeholder sulle proprie politiche di sostenibilità e sui risultati non finanziari dal 2005. Nel 2016, il rapporto annuale sulla RSI di Slovak Telekom è stato pubblicato per la sesta volta, in linea con le linee guida del *Global Reporting Initiative* (GRI). È stato anche il primo rapporto dell'azienda basato sul GRI G4. Inoltre, l'uso di queste linee guida nel rapporto è stato anche certificato da una terza parte: la Fondazione Pontis. *"Telekom considera importante la relazione sulla sostenibilità dal momento che aiuta a dipingere un quadro completo della nostra azienda. In questo modo, le persone possono trovare una varietà di informazioni importanti sulla nostra azienda in un unico posto. Tuttavia, la relazione non riguarda solo le cifre - mostra come agiamo nei confronti della nostra comunità, dell'ambiente e dei nostri fornitori. Permette inoltre alle persone di conoscere i nostri valori e la cultura aziendale"*. Tatiana Švrčková, Senior Specialist CR, Slovak Telekom. Tutti i rapporti possono essere trovati [qui](#).

La rendicontazione non finanziaria, Regno Unito

La direttiva UE sulle rendicontazioni non finanziarie è stata recepita nella legislazione del Regno Unito nel dicembre 2016 attraverso le norme sulle Società, le Partnership ed i Gruppi (contabilità e rendicontazione non finanziaria). Vi sono due notevoli differenze rispetto alla precedente regolamentazione del Regno Unito. In primo luogo, la rendicontazione dovrebbe divulgare le politiche in materia di lotta alla corruzione e alla concussione, nonché la diversità in termini di età, sesso, istruzione e formazione professionale. Il numero delle società interessate dalla direttiva è di 260, insieme a 15000 controllate da enti di pubblico interesse. L'organizzazione responsabile sarà il Financial Reporting Council (FRC) e il Ministero incaricato sarà il Dipartimento per le imprese, l'energia e la strategia industriale. Per quanto riguarda il coinvolgimento del revisore, sia la presenza che il contenuto della dichiarazione devono essere verificati da un fornitore di servizi di assicurazione indipendente. Saranno inoltre previste sanzioni per non conformità e le sanzioni saranno determinate caso per caso e imposte alle persone responsabili.

La rendicontazione non finanziaria, Croazia

La direttiva 2014/95/UE anche detta direttiva sull'informazione non finanziaria è stata recepita nella legislazione croata nella legge sulla contabilità (Gazzetta ufficiale n. 78/15). Essa ha obbligato le società con oltre 500 dipendenti ed enti di interesse pubblico a divulgare informazioni non finanziarie. Se una società non fornisce informazioni in merito al suo impatto sull'ambiente e sulla società, la dichiarazione non finanziaria deve fornire una spiegazione chiara e motivata a riguardo – secondo il principio “segnala o spiega”. Asserzione di diversità si applicherà a tutti gli enti di interesse pubblico elencati con 250 o più dipendenti. Per quanto riguarda il coinvolgimento del revisore, solo in presenza di una dichiarazione questa deve essere verificata da un fornitore di servizi di assicurazione indipendente. Sono presenti anche sanzioni per non conformità, in particolare, le imprese che omettono nel report di inserire informazioni non finanziarie saranno punite con sanzioni pecuniarie comprese tra i 1,333 ed i 13,333 di euro. Inoltre, il Ministero delle Finanze inserirà tali compagnie nella blacklist e tale informazione verrà inserita sul loro sito ufficiale, come ulteriore incentivo a divulgare le informazioni.

Illy Caffè S.p.A, Italia

Illycaffè è una torrefazione italiana specializzata nella produzione di caffè espresso. Questa azienda internazionale vende i suoi prodotti in circa 131 paesi in tutto il mondo e impiega circa 800 persone. Illycaffè è un pioniere della responsabilità sociale delle imprese e delle pratiche di sostenibilità in Italia e nel mondo. L'azienda pubblica un rapporto annuale sul valore sostenibile basato su rigidi standard e certificazioni internazionali. Dalla fine degli anni '80, Illy non ha acquistato caffè verde dai mercati internazionali delle materie prime, ma direttamente dalla fonte. Illy è la prima azienda al mondo a ricevere la certificazione di sostenibilità di tutta la filiera - *Responsible Supply Chain Process* (RSCP). La certificazione, rilasciata da DNV GL nel 2011, conferma l'approccio sostenibile di lungo periodo della produzione dell'azienda e le sue relazioni con gli stakeholder lungo tutta la catena produttiva, in particolare con i fornitori di caffè verde. Inoltre, è la prima azienda al mondo a essere certificata ISO 9001 per il sistema di gestione della qualità nel 1996. Nel 2017, Illycaffè è stato selezionato dall'Ethisphere Institute come la società più etica al mondo per la quinta volta consecutiva.

2. Stimolare la lavorazione dei materiali usati

Normativa

Il problema sempre più crescente dei rifiuti nell'UE è coperto dalla Direttiva Quadro sui Rifiuti anche denominata [Direttiva 2008/98/CE](#), la quale ha definito i concetti di base della gestione sostenibile dei rifiuti. L'ambiziosa strategia dell'UE per la gestione dei rifiuti mira a riciclare il 65% dei rifiuti urbani, il 75% dei rifiuti di imballaggio e il divieto totale di smaltimento dei rifiuti raccolti separatamente entro il 2030. Ciò è sottolineato nel [Piano d'Azione dell'UE per l'Economia Circolare](#) del 2015. Ai sensi della Direttiva, la gestione dei rifiuti deve seguire le 5 fasi della gerarchia dei rifiuti: la prevenzione, il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti. Una serie di misure sottolineano con forza la crescente importanza di stimolare il trattamento dei materiali usati, il riutilizzo dei rifiuti e il riciclaggio. Una di esse proviene dalla Direttiva IVA (imposta sul valore aggiunto) anche detta [Direttiva 2006/112/CE](#). La presente Direttiva offre agli Stati membri la possibilità di recepire nella loro legislazione nazionale disposizioni relative al trasferimento della responsabilità fiscale per la fornitura di materiali usati e dei rifiuti. Ciò significa che né il venditore né il compratore devono pagare l'IVA quando fanno scambi commerciali inerenti a materiali usati. Ciò incoraggia le imprese a vendere rifiuti e materiali usati e facilita il commercio di materie prime secondarie.

Parte principale

Nell'UE i rifiuti rappresentano un enorme problema ambientale, sociale ed economico. In media l'Europa produce circa 481 chilogrammi di rifiuti urbani ogni anno. Nel territorio europeo l'insieme dell'enorme quantità di rifiuti generati dalla produzione, dalla costruzione, dall'approvvigionamento idrico e dalla produzione di energia, ogni anno ammonta a 3 miliardi di tonnellate. Per tal motivo, una corretta gestione dei rifiuti è fondamentale al fine di garantire l'efficienza delle risorse e ridurre al minimo l'estrazione di risorse naturali. I rifiuti non sono solo una risorsa preziosa, ma anche un'opportunità di business. Tuttavia, anche se la gestione dei rifiuti continua a migliorare, l'economia europea attualmente continua a perdere una quantità significativa di potenziali "materie prime secondarie" come metalli, carta, plastica, legno, vetro e così via.

Una delle aree chiave del [Piano d'Azione per l'Economia Circolare](#) consiste nell'uso di materie prime secondarie. Infatti re-iniettare questi materiali all'inizio del ciclo di vita del prodotto ridurrà i costi di produzione e il nostro impatto sull'ambiente. Inoltre, tale piano d'azione permetterà alle industrie di preservare risorse preziose,



promuovendo l'innovazione di prodotto e stimolando, in tal modo, lo sviluppo e la crescita economica. Per di più, tutto ciò, darà vita a nuovi posti di lavoro e aumenterà l'integrazione sociale. Tuttavia, le materie prime secondarie costituiscono ancora solo una piccola parte dei materiali utilizzati nell'UE. Ecco perché la Direttiva IVA 2006/112/CE è una misura importante per incoraggiare l'uso di materie prime secondarie e facilitare il commercio dei rifiuti in tutta l'UE. Essa impedisce alle imprese di smaltire semplicemente i rifiuti nell'ambiente stimolandoli a darli a chi li riutilizzerà nuovamente. A loro volta, le imprese e i commercianti dei rifiuti distribuiscono materiali usati a coloro che lo impiegheranno come materiale grezzo, riciclato o recuperato in altro modo. Attraverso questi metodi, i materiali vengono costantemente riutilizzati in un processo chiamato economia circolare. Quest'ultima, infatti, è l'opposto dell'economia lineare la quale invece crea un modello di produzione e consumo "prendi e lascia". Attraverso la Direttiva IVA, le imprese sono incoraggiate a fare affari in modo responsabile dal punto di vista ambientale e sociale quando si tratta di efficienza delle risorse e gestione sostenibile dei rifiuti.

Esiste una serie di misure che faciliterebbero ulteriormente l'utilizzo di materie prime secondarie nell'economia, quali:

- incoraggiare la simbiosi industriale, in cui i rifiuti o i sottoprodotti di un settore diventano le materie prime o energia per un altro.
- facilitare il trasporto legale dei rifiuti tra i paesi dell'UE mentre si adottano ulteriori misure per ridurre il numero di spedizioni illegali.
- sviluppare standard di qualità per le materie prime secondarie laddove necessario, in particolare per le materie plastiche.
- analizzare i principali ostacoli alla creazione e al corretto funzionamento dei mercati dei materiali secondari a livello UE.

Un migliore funzionamento dei mercati dei rifiuti all'interno dell'UE consentirebbe a queste imprese ed industrie di raggiungere il loro pieno potenziale e incoraggerebbe la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse. Uno studio della Commissione europea del 2012 ha dimostrato che la piena attuazione della legislazione UE sui rifiuti consentirebbe di risparmiare 72 miliardi di euro l'anno e creerebbe oltre 400.000 posti di lavoro entro il 2020.¹

¹ http://ec.europa.eu/commfrontoffice/publicopinion/flash/fl_316_en.pdf

Best practice

Unija Nova d.o.o, Croazia

Unija Nova è un impianto di riciclaggio specializzato per il riciclaggio di tutti i tipi di rifiuti con una capacità totale di 80000 tonnellate all'anno. Unija Nova è leader nella gestione sostenibile dei rifiuti in Croazia, ed offre soluzioni complete per i rifiuti di imballaggio, vetro, PET, alluminio, carta e tutti gli altri tipi di rifiuti. Come operatore ecologico autorizzato per diversi tipi di rifiuti, essi dispongono della più ampia rete di raccolta rifiuti in Croazia per tutti i tipi di rifiuti non pericolosi e di merci non idonee per un ulteriore utilizzo. Offrono anche un servizio di logistica inversa, che tiene conto dell'intero ciclo di vita di un prodotto.

eSimbioza, Slovenia

eSimbioza è una piattaforma elettronica che supporta l'economia circolare in Slovenia. Tre organizzazioni (Facoltà degli Studi d'Informazione, Komunala Novo mesto d.o.o. e Associazione per lo sviluppo del volontariato Novo mesto) hanno unito le conoscenze in una partnership locale con l'obiettivo di ridurre la percentuale di rifiuti di cui si dispone. Inoltre, hanno creato una piattaforma online che consente a chiunque di trovare facilmente aziende che hanno una risorsa di rifiuti e aziende che utilizzano gli stessi rifiuti come materia prima secondaria. Per visualizzare il database di domanda e offerta per le risorse dei rifiuti, non è necessaria alcuna registrazione, mentre aggiungere una società e successivamente inviare informazioni sulla domanda e l'offerta di risorse richiede la registrazione.

Orange Fiber, Italia

Orange Fiber è un'azienda italiana che produce tessuti sostenibili a partire dalla polpa di agrumi, estraendo la cellulosa dalle fibre scartate dalla spremitura e dalla lavorazione industriale delle arance. In Italia oltre 1 milione di tonnellate di rifiuti di agrumi vengono generati ogni anno e fino ad ora nessuno ha sviluppato un'alternativa valida per lo smaltimento. Questa idea innovativa non solo ha portato la sostenibilità nell'industria tessile, ma ha anche affrontato la questione ambientale dei sottoprodotti dei rifiuti alimentari, ed ha creato nuovi posti di lavoro oltre ad aver stimolato l'economia locale. Questa azienda ha creato un materiale sostenibile, biodegradabile e rispettoso dell'ambiente, offrendo un'innovazione sia nel campo della moda che per quanto concerne l'industria agroalimentare. Sito Web: <http://orangefiber.it/en/>

3. Donazione di cibo

Normativa

Alla fine degli anni '90, una serie di incidenti riguardanti cibi ed alimenti per animali attirarono l'attenzione sulla necessità di stabilire norme in materia di sicurezza alimentare ed igiene. L'UE ha risposto a ciò con l'attuazione di un nuovo quadro giuridico globale per migliorare la sicurezza alimentare europea, garantire un livello elevato di protezione dei consumatori e ripristinare la fiducia nella catena di approvvigionamento alimentare. Nel 2002 l'UE ha adottato la Legge Alimentare Generale ([Regolamento \(CE\) n. 178/2002](#)) la quale stabiliva i principi e le prescrizioni generali della legislazione alimentare e stabiliva procedure in materia di sicurezza alimentare, coprendo tutte le fasi della produzione di alimenti e mangimi e della distribuzione di essi. Da allora il settore alimentare è diventato uno dei settori più pesantemente regolamentati nell'UE. Il rispetto delle normative in materia di sicurezza alimentare, igiene, tracciabilità e responsabilità rende difficile per le aziende donare e ridistribuire il surplus di cibo. Ciò è stato reso più facile con la Direttiva IVA ([Direttiva 2006/112 /CE](#)). La direttiva offre agli Stati membri la possibilità di recepire nella legislazione nazionale le disposizioni relative al trasferimento della responsabilità fiscale per il cibo donato in prossimità della sua data di scadenza.

Parte principale

Lo spreco alimentare è uno dei maggiori problemi del nostro tempo, poiché un terzo di tutto il cibo prodotto per il consumo umano nel mondo viene perso o sprecato. Nei paesi in via di sviluppo, la "perdita di cibo" o i rifiuti non intenzionali sono solitamente elevati a causa delle scarse attrezzature, del trasporto e delle condizioni di stoccaggio. Tuttavia, nei paesi sviluppati, i livelli di "spreco alimentare" sono molto più elevati e si verificano soprattutto a livello di vendita al dettaglio e di consumo oltre ad esser spesso collegati a un consumo eccessivo. L'impronta di carbonio del cibo sprecato è di 3,3 gigatonnellate all'anno, il che significa che lo spreco alimentare realizza le maggiori emissioni di gas serra dopo gli Stati Uniti e la Cina. Nell'UE, ogni anno vengono sprecati 89 milioni di tonnellate di cibo, con costi associati e stimati pari a 143 miliardi di euro ([studio del 2016](#)). Allo stesso tempo, 79 milioni di cittadini dell'UE vivono al di sotto della soglia di povertà e 16 milioni dipendono dall'aiuto alimentare delle organizzazioni caritatevoli. Il cibo sprecato in Europa sarebbe sufficiente a nutrire due volte tutti gli affamati nel mondo ([Commissione Europea 2015](#)). Il più alto spreco alimentare all'interno dell'UE si verifica nei Paesi Bassi (541 kg pro capite all'anno) mentre il paese membro che spreca la più bassa quantità di cibo è la Slovenia (72 kg).

Titolo: rifiuti alimentari totali (kg per persona)



Rifiuti alimentari per paese²

Nell'UE, la maggior parte dei rifiuti alimentari si verificano alla fine della catena alimentare, nella distribuzione e nel consumo. Ciò significa che uno dei modi migliori per ridurlo è incoraggiare la donazione di cibo. L'UE ha utilizzato la Direttiva IVA (Direttiva 2006/112/CE) come mezzo per facilitare la donazione di eccedenze alimentari a fini caritatevoli. Secondo tale Direttiva, l'IVA deve essere pagata sugli alimenti destinati alla donazione. Tuttavia, le linee guida IVA stabiliscono che per la donazione di cibo, la base imponibile è il prezzo di acquisto dei beni donati, ma adattato allo stato di tali beni al momento della donazione. Quando la donazione di cibo è fatta vicino alla data di scadenza (il che significa che il cibo non è in vendita

² <http://www.europarl.europa.eu/news/en/headlines/society/20170505STO73528/food-waste-the-problem-in-the-eu-in-numbers-infographic>



ma può essere consumato in sicurezza), in tal caso il suo valore può essere determinato come zero o prossimo allo zero.

Tuttavia, l'imposizione dell'IVA sulle donazioni di cibo in diversi paesi rimane poco chiara. La domanda è se il valore commerciale del cibo vicino alla sua data di scadenza può essere considerato pari a zero. In questo caso l'IVA può essere abbandonata o esentata. Altrimenti, è ancora più economico gettare il cibo che donarlo. Un'altra serie di questioni riguarda la sicurezza e l'igiene alimentare. La [General Food Law](#) identifica la donazione di cibo come una "operazione di mercato" e i donatori di cibo come "operatori del settore alimentare". Ciò significa che tutti gli attori che partecipano alla donazione di alimenti devono conformarsi alla legislazione dell'UE in materia di salute e sicurezza alimentare. In altre parole, i donatori di alimenti sono interamente responsabili della sicurezza del cibo in tutte le fasi della catena alimentare. I potenziali donatori di cibo spesso decidono di smaltire il cibo in eccedenza invece di donarlo, per evitare rischi reputazionali o legali nei casi di intossicazione alimentare. La quantità di cibo donato alle banche alimentari e agli enti di beneficenza è solo una piccola parte dell'eccedenza alimentare nell'UE. Non esiste ancora un quadro legislativo europeo comune sulla donazione di cibo né linee guida generali. Pertanto, un'ulteriore facilitazione della donazione di cibo è fondamentale per ridurre lo spreco alimentare, migliorare l'efficienza delle risorse e affrontare la povertà alimentare nell'UE.

Best Practice

Dukat d.d., Croazia

Dukat è la principale industria lattiero-casearia in Croazia e fa parte del gruppo Lactalis, leader mondiale nella produzione di latticini e formaggi. Da anni donano prodotti caseari alle mense, ai negozi di generi alimentari e alle associazioni umanitarie. Dukat ha fornito prodotti caseari per oltre 20.000 cittadini e bambini bisognosi socialmente svantaggiati. Dopo che le donazioni di cibo sono diventate esenti da IVA in Croazia, Dukat ha aumentato le sue donazioni. Nel 2016 hanno donato 244 tonnellate di prodotti caseari a 36 supermercati sociali, mense e organizzazioni umanitarie, aiutando 26.000 cittadini e bambini bisognosi. I maggiori beneficiari sono le associazioni umanitarie che hanno ricevuto il 27% delle loro donazioni, lo stesso dei negozi di generi alimentari di beneficenza. Le mense per i poveri hanno ricevuto il 24%, mentre il resto è stato diviso tra orfanotrofi, Croce Rossa e Caritas. Inoltre, sono uno dei principali donatori e sostenitori di Food Bank Croatia. Sito Web: <http://www.dukat.hr/>

Elysia Catering, Regno Unito

Nel Regno Unito ogni anno vengono sprecati 15 milioni di tonnellate di cibo. Di questo la causa va attribuita ai produttori, ai dettaglianti e alle famiglie, infatti già solo le famiglie buttano ogni anno 7,7 milioni di tonnellate di cibo. Elysia acquista cibo in eccesso da produttori locali, come formaggi, pane, marmellate, croissant e muesli. Con questi prepara tartine e colazioni per gli uffici e gli eventi di Londra. Ciò consente alle aziende di avere un impatto sociale e ambientale positivo in modo semplice e conveniente. Sensibilizza inoltre i consumatori riguardo il cibo in eccesso che può essere delizioso. Nel 2017 hanno risparmiato più di 4 tonnellate di cibo britannico artigianale. Inoltre, tutte le consegne di cibo sono fatte a piedi o in bicicletta. Sito Web: www.elysiacatering.com

La Legge del Buon Samaritano, Italia

L'Italia è stato il primo paese dell'UE a introdurre una legislazione che limitasse la responsabilità dei donatori di alimenti attraverso l'emanazione della Legge n. 155/2003. Codesta legge, nota come "La legge del buon samaritano", si basa su un principio legale a tutela di coloro che aiutano in buona fede, dalle conseguenze civili o criminali delle loro azioni. La Legge del Buon Samaritano riconosce le banche del cibo come l'ultimo anello della catena alimentare (vale a dire i consumatori finali di prodotti donati) Questa legge è stata riconosciuta come una delle migliori prassi e strumenti normativi degli Stati membri con il maggiore impatto sulla donazione di eccedenze alimentari. Questo è il motivo per cui l'Italia ha avuto molto successo iniziative di redistribuzione di cibo in eccedenza come Food for Good o Last Minute Market.

Cena vegetariana per i senzatetto, Germania

Il progetto intende affrontare due questioni molto diverse: affrontare lo spreco alimentare e l'esclusione sociale dei senzatetto a Berlino. I senzatetto non hanno molti contatti con persone di diversa estrazione socio-economica o culturale, i loro contatti sono generalmente limitati ad altri senzatetto e ad operatori sociali. Chiunque voglia sostenere l'idea, può lasciare una donazione gratuita per il pasto, ma a nessuno viene chiesto di farlo. Il cibo, che altrimenti sarebbe gettato via, viene donato da grandi rivenditori, ristoranti e occasionalmente da altre reti di condivisione di cibo. La sede e tutti i costi delle utenze sono forniti dalla città di Berlino.

4. Ecolabel

Normativa

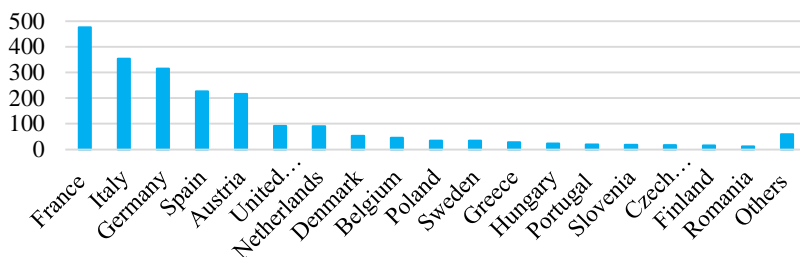
I marchi di qualità ecologica sono strumenti volontari di protezione ambientale collocati su prodotti e servizi per informare i consumatori che sono meno dannosi per l'ambiente. Il numero di marchi di qualità ecologica è in costante aumento e molti di essi sono auto-dichiarazioni senza verifica da parte di terzi. Per evitare ulteriore confusione, c'era una crescente necessità di una migliore regolamentazione dei processi di mercato e di certificazione. Fondato nel 1992, il marchio Ecolabel UE mira a promuovere prodotti e servizi con un ridotto impatto ambientale e ad aiutare i consumatori europei a distinguere prodotti più rispettosi dell'ambiente. Il Regolamento (CE) n. 66/2010 ha definito il quadro giuridico che stabilisce i requisiti del sistema di assegnazione del marchio Ecolabel UE. Il sistema Ecolabel UE fa parte della politica dell'UE per incoraggiare un consumo e una produzione più sostenibili per diversi gruppi di prodotti non alimentari. Tuttavia, c'è anche una legislazione volta a correggere l'etichettatura e l'identificazione dei prodotti alimentari. La [legislazione alimentare generale](#) stabilisce i diritti dei consumatori per alimenti sicuri e informazioni accurate sul contenuto e la composizione dei prodotti alimentari. I Regolamenti che fissano i criteri ambientali per le etichette degli alimenti sono il [Regolamento \(CE\) n. 834/2007](#) relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e il [Regolamento \(CE\) n. 889/2008](#) che stabilisce norme dettagliate per la produzione biologica e l'etichettatura.

Parte principale

I marchi di qualità ecologica sono sistemi di etichettatura per prodotti alimentari e di consumo. Come forma di misurazione della sostenibilità, quantificano l'inquinamento, il consumo di energia e gli impatti ecologici negativi che si verificano durante il ciclo di vita del prodotto. Hanno due obiettivi: in primo luogo, fornire ai consumatori maggiori informazioni sugli effetti ambientali dei loro consumi, generando un cambiamento verso modelli di consumo più rispettosi dell'ambiente. In secondo luogo, incoraggiare i produttori e i governi ad aumentare gli standard ambientali di prodotti e servizi per il benessere della società nel suo complesso. Tuttavia, il numero di marchi di qualità ecologica rende molto difficile l'orientamento dei consumatori sul mercato. Alcuni marchi di qualità ecologica hanno credibilità basata su standard complessi sviluppati da esperti in collaborazione con diverse parti interessate, ma altri sono deliberatamente fuorvianti. Secondo un'indagine del 2011 sui consumatori svolta dell'Eurobarometro, si evince che quasi la metà dei cittadini europei non si fida delle dichiarazioni ambientali mentre un terzo dei consumatori è confuso dalle

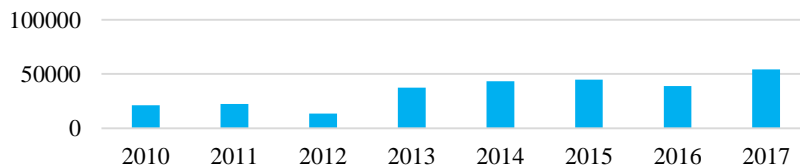
dichiarazioni auto-dichiarate. Per evitare confusione tra i consumatori e poterli educare, l'UE ha costantemente stimolato l'attenzione del pubblico verso prodotti e servizi rispettosi dell'ambiente. L'Ecolabel UE è l'unico marchio ecologico europeo ufficiale che aiuta i cittadini europei a identificare prodotti e servizi con un impatto ambientale ridotto durante tutto il loro ciclo di vita. I criteri del marchio Ecolabel UE sono stabiliti per una vasta gamma di gruppi di prodotti non alimentari come prodotti per la pulizia, abbigliamento, prodotti tessili, carta, apparecchiature elettroniche, mobili, elettrodomestici e servizi di alloggio turistico. Tali criteri sono sviluppati e riesaminati in collaborazione con esperti, industrie, organizzazioni dei consumatori e ONG ambientali e sono rivisti ogni 3-5 anni. La crescita di prodotti e servizi premiati con il marchio Ecolabel UE indica che le imprese stanno diventando sempre più impegnate nella sostenibilità e nella protezione dell'ambiente. Inoltre, i consumatori stanno sempre più comprendendo e apprezzando questo tipo di valore aggiunto sia in riferimento ai prodotti che ai servizi.

Titolo grafico: Totale licenze Ecolabel UE per paese



fonte: <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/facts-and-figures.html>

Titolo grafico: evoluzione del numero di prodotti e servizi dell'Ecolabel UE dal 2010-2017



Fonte: <http://ec.europa.eu/environment/ecolabel/facts-and-figures.html>



Quasi un terzo della quantità totale di marchi di qualità ecologica su scala mondiale è concentrato nel settore agroalimentare. Molte normative dell'UE mirano a correggere l'etichettatura, l'identificazione e la fornitura di informazioni complete sul contenuto e sulla composizione del cibo. Gruppi regionali di agricoltori biologici hanno iniziato a sviluppare standard biologici più di 40 anni fa. Oggi sono stati sviluppati in tutto il mondo centinaia di standard biologici privati, regionali e nazionali, come Ecoland, Biokreis ed Ecovin in Germania, Bio Suisse in Svizzera e Biodar in Slovenia. La [Normativa UE sull'Agricoltura Biologica](#) riguarda non solo la produzione e la lavorazione, ma anche il controllo e l'etichettatura degli alimenti biologici. Nel 2010, la Commissione europea ha annunciato nuove regole sugli alimenti biologici e un nuovo logo biologico dell'UE denominato "La fogliolina Verde" (Euro Leaf). Il nuovo logo può essere utilizzato solo su alimenti conformi alle rigide norme dell'UE per l'agricoltura biologica e serve come strumento per informare i consumatori su scelte più sostenibili.

Best Practice

EcoBianco, Croazia

EcoBianco è un detergente ecologico per bucato realizzato dalla microimpresa croata Ecology 108. Il prodotto ha il massimo rispetto per l'ambiente: risparmia energia poiché lava in modo efficiente a 20 ° C, il suo imballaggio è compatto oltre ad essere realizzato con carta riciclata. Inoltre, non contiene ingredienti di origine animale e non è testato su animali. EcoBianco si concentra anche sulla salute dei consumatori: la sua composizione è stata creata per ridurre il rischio di allergie e non contiene coloranti, sbiancanti ottici o profumi. EcoBianco ha ottenuto il certificato Ecolabel UE nella categoria "Detersivi per bucato" con i punti più alti del punteggio Ecolabel a causa del basso impatto ambientale del prodotto durante l'intero ciclo di vita, compresa la produzione, l'uso e l'imballaggio. Il logo Ecolabel UE sui detersivi per il bucato garantisce inoltre una riduzione del consumo energetico, una maggiore biodegradabilità, il controllo dello scarico di gas nocivi, un uso responsabile delle risorse e informazioni affidabili sui consumatori. Sito Web: <http://ecology108.com/>

Blue Angel, Germania

La prima iniziativa di eco-label è stata introdotta in Germania nel 1977, conosciuta come Blue Angel (Der Blaue Engel.) Il Blue Angel è il marchio di qualità ecologica più antico al mondo ed è un pioniere nello stabilire standard per la conservazione e la sostenibilità ambientale per un'ampia gamma di prodotti. Istituito dal governo tedesco, copre oltre 12.000 prodotti provenienti da 1500 aziende. I suoi criteri includono l'uso efficiente di combustibili fossili, prodotti alternativi con minor impatto sul clima, riduzione delle emissioni di gas serra e conservazione delle risorse. Blue Angel è una vera e propria storia di successo sull'eccellenza e l'efficienza messe al servizio dell'ambiente e delle persone. Sito Web: <https://www.blauer-engel.de/>

Biodar, Slovenia

Biodar, che significa il "dono della vita" in sloveno, è il marchio collettivo più diffuso per i cibi biologici di origine slovena. Questo è un marchio collettivo per alimenti che sono stati prodotti e trasformati secondo gli standard per l'agricoltura biologica dell'Unione delle Associazioni di Agricoltori Biologici Sloveni (USOFA). USOFA è costituita dall'unione di 8 associazioni regionali di agricoltori biologici sloveni. Insieme, comprende oltre 1.200 aziende agricole nel controllo della produzione biologica, che la rende la più grande organizzazione di produttori biologici sloveni. Biodar è un marchio destinato principalmente a rendere più facilmente riconoscibili i prodotti biologici sloveni. Tutti i prodotti contrassegnati con l'etichetta Biodar sono prodotti in Slovenia.

Barilla Bio, Italia

Barilla è il leader mondiale nella produzione di pasta, sughi e prodotti da forno sia in Italia che nel mondo. Nel 2016 l'azienda alimentare italiana ha lanciato una linea completamente dedicata alla sostenibilità senza trascurare la competitività: "Barilla Bio". Essendo commercializzata come 100% biologico e 100% italiano, la pasta Bio Barilla è controllata dall'organismo di controllo autorizzato dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in Italia e da schemi di certificazione indipendenti di parti terze nell'Unione Europea. Barilla Bio è stato certificato come prodotto biologico e premiato con l'etichetta "Fogliolina Verde". "la Fogliolina Verde" è un logo biologico rigorosamente regolamentato dell'Unione europea per la definizione degli alimenti biologici e della loro origine.

5. L'occupazione di persone con disabilità

Normativa

L'UE ha adottato una serie di leggi contro la discriminazione che applicano il principio della parità di trattamento in materia di occupazione, istruzione, accesso agli alloggi, assistenza sanitaria e sistemi pensionistici. Il quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e impiego è stato disciplinato dalla [Direttiva Quadro 2000/78/CE](#), la quale vieta la discriminazione basata sulla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale. Al fine di garantire la parità di trattamento delle persone con disabilità, i datori di lavoro devono compiere ogni ragionevole sforzo per soddisfarle, ad esempio garantendo scale, rampe ed ascensori sicuri. La Direttiva si basa sulla legislazione precedente, in particolare la [Raccomandazione 86/379/CEE](#) sull'occupazione delle persone disabili. La Raccomandazione ha stabilito un quadro e illustrato esempi di azioni positive che promuovono l'occupazione delle persone con disabilità. In effetti, un'azione positiva per le persone con disabilità è necessaria per combattere la discriminazione. Una di queste misure consiste nel fissare gli obiettivi percentuali per l'assunzione di persone con disabilità nelle imprese con un numero compreso tra i 15 ed i 50 dipendenti. Tale politica è stata adottata in modo diverso negli Stati membri, ma la maggior parte richiede che ogni impresa con più di 15 dipendenti deve impiegare almeno una persona con disabilità.

Parte principale

La creazione di un ambiente di lavoro inclusivo è una parte importante della responsabilità sociale delle imprese, la quale include il rispetto dei diritti umani. Le persone con disabilità sono uno dei gruppi più vulnerabili nel mercato del lavoro perché le loro disabilità li posiziona in una situazione di svantaggio e li rende meno competitivi. I dati esistenti mostrano che un cittadino UE su sei tra i 16 ed i 64 anni ha un problema di salute o una disabilità di vecchia data, e allo stesso tempo che un terzo di queste persone non ha alcuna restrizione sulla capacità di lavorare. Le persone con disabilità costituiscono una parte significativa della popolazione; pertanto, la loro integrazione sociale ed economica è essenziale per costruire una società inclusiva, sostenibile e prospera. Tuttavia, i dati mostrano che le persone con disabilità affrontano ostacoli significativi. A livello UE, il 57% delle persone con disabilità di età compresa tra i 20 ed i 64 anni, partecipa al mercato del lavoro (indipendentemente dal fatto che siano occupati o disoccupati ma attivamente alla ricerca di lavoro), rispetto all'80% delle persone senza disabilità. A livello UE, circa il 47% delle persone con disabilità è impiegato, rispetto al 72% delle persone senza disabilità. Il tasso di disoccupazione delle persone con disabilità è maggiore rispetto

alle persone senza disabilità. Inoltre, il 19% dei giovani con bisogni speciali abbandona presto la scuola, dato più elevato rispetto all'abbandono da parte di giovani senza bisogni speciali.

La situazione tra gli stati dell'UE varia considerevolmente. Mentre i tassi di occupazione per le persone senza disabilità sono abbastanza simili, i tassi di occupazione delle persone con disabilità sono diversi: il tasso di occupazione è molto basso in Croazia (20%) e in Grecia (30%) mentre è alto in Germania (57%) ed in Svezia (59%). Esistono alcuni strumenti sia a livello statale che aziendale, i quali sono volti ad aumentare i livelli occupazionali delle persone con disabilità, ossia:

- Il sistema delle quote;
- La riabilitazione professionale e/o occupazionale;
- I sussidi salariali;
- L'adattamento dei luoghi di lavoro;
- L'esenzione dal pagamento dei contributi;
- Gli incentivi per l'assunzione di persone con disabilità;
- I bonus per il superamento della quota; ed i
- Programmi di inclusione sociale.

Ad esempio, in Slovenia esiste un sistema di quote, simile a quello presente in Croazia, Slovacchia e altri paesi dell'UE. Infatti, i datori di lavoro che impiegano almeno 20 dipendenti devono garantire che una certa percentuale del numero totale dei loro dipendenti siano occupato da persone con disabilità. La quota non può essere inferiore al 2% e non può andare oltre il 6%. Tuttavia, esso può differire rispetto all'attività standard in cui è coinvolto il datore di lavoro. La quota può essere soddisfatta impiegando un'adeguata percentuale di persone con disabilità, o in alternativa, fornendo borse di studio o formazione a tempo pieno a persone con disabilità, cooperando con laboratori protetti, laboratori integrativi o aziende in cui più della metà dei lavoratori sono persone con disabilità e così via. Il datore di lavoro che non rispetta la quota deve pagare una multa pari al 70% (circa 550 €) del salario minimo per ogni persona con disabilità che era tenuta a impiegare. La multa è versata nel "Fondo per la riabilitazione professionale delle persone con disabilità" ed è utilizzata per promuovere la diversità, la non discriminazione e le pari opportunità sul posto di lavoro.

Best Practice

Želva, Slovenia

Želva è una società protetta per la formazione e l'impiego di persone con disabilità, fondata nel 1991 in Slovenia. La loro missione è la formazione e l'impiego di persone con disabilità (specialmente quelle con disabilità mentali) e altre persone "difficili da impiegare" e di trovare nuove opportunità di lavoro per loro. Le loro attività comprendono un laboratorio di lavorazione del legno in cui fabbricano mobili su misura adatti ai loro clienti, orticoltura e servizi comunali, organizzando e mantenendo giardini e dintorni, opere di pittura e servizi di trasloco. Forniscono inoltre la gestione e la manutenzione degli edifici, come la realizzazione di piccole riparazioni, la manutenzione degli edifici e la manutenzione delle aree verdi circostanti (falciatura, alberi da potatura, siepi) insieme ai servizi di pulizia.

Act Konto, Croazia

Act Konto d.o.o. è una piccola impresa specializzata nella fornitura di servizi professionali di contabilità e consulenza finanziaria a organizzazioni no-profit e imprese sociali in Croazia. Il 75% della forza lavoro è costituito da persone con disabilità. Nel 2014 Act Konto ha vinto il premio Key Difference per la diversità delle risorse umane nella categoria "Uguaglianza delle persone con disabilità". Il premio identifica i datori di lavoro che promuovono la diversità sul posto di lavoro, combattono la discriminazione e incoraggiano l'impiego di gruppi socialmente vulnerabili.

Sainsbury's, Regno Unito

Sainsbury's è la seconda più grande catena di supermercati nel Regno Unito, con il 15,8% della quota di mercato e 162.700 dipendenti (nel 2016). Come grande datore di lavoro, loro hanno reso prioritario l'impiego delle persone con disabilità. Nel 2008, Sainsbury's ha lanciato il programma di assunzione "You Can" (Tu Puoi), con il quale ha aiutato 23.500 persone che sono considerate "più difficili da raggiungere". I partner di Sainsbury's con altre organizzazioni forniscono supporto pre-assunzione. Ad esempio, i candidati che si candidano con People Plus ricevono la qualifica di livello 1 Città & Associazioni anche se non hanno successo. Inoltre, con Mencap (ente di beneficenza per l'apprendimento delle disabilità), Sainsbury's offre soggiorni settimanali a coloro che non hanno alcuna esperienza lavorativa. Secondo Mr. Fallowfield, "You Can" ha senso dal punto di vista economico, affermando che: "la diversità aumenta la produttività, consente a Sainsbury's di attingere a un pool di talenti ampio ma difficile da raggiungere ed attira candidati altamente qualificati.

6. La direttiva quadro sulle acque

Normativa

La creazione di una legislazione comune sull'acqua è stata una delle principali sfide politiche dell'Unione Europea dagli anni '70. Le principali misure legislative che hanno portato all'attuale direttiva possono essere suddivise in due periodi. La "prima ondata" negli anni '70 e '80 si è concentrata principalmente sugli standard di qualità per alcuni tipi di acqua. La [Direttiva sulle Acque di Balneazione \(76/160/CEE\)](#) ha comportato un drastico miglioramento della qualità delle acque di balneazione in tutta Europa. La [Direttiva sull'Acqua Potabile \(80/778/CEE\)](#) stabiliva la qualità dell'acqua potabile del rubinetto. Negli anni '90 una "seconda ondata" della legislazione europea sulle acque si occupa delle principali fonti di inquinamento: acque reflue, agricoltura e grandi industrie, con le Direttive sul trattamento delle acque reflue urbane, l'inquinamento da nitrati dall'agricoltura e il controllo integrato dell'inquinamento e della prevenzione. Vi era una crescente necessità di una legislazione europea più ampia sulle acque. La Commissione europea ha impiegato altri 10 anni per pubblicare la prima proposta della nuova Direttiva. Dopo un processo di co-decisione intensivo e complicato, la Direttiva è finalmente entrata in vigore nel dicembre del 2000. La [Direttiva Quadro sulle Acque dell'UE \(2000/60/CE\)](#) ha istituito un quadro per l'azione comunitaria nel settore della politica delle acque, una legislazione semplificata in materia di acque e ampliato l'ambito della protezione delle acque.

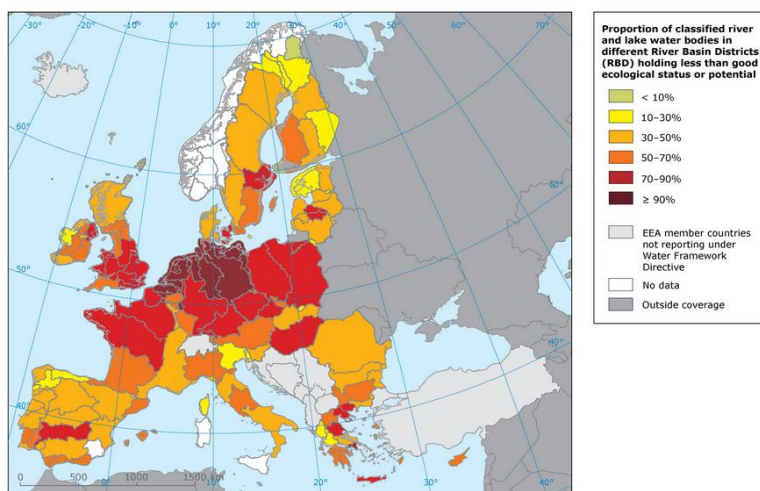
Parte principale

L'acqua è una risorsa essenziale per l'economia ed è al centro dello sviluppo sostenibile. Nel contesto dell'UE, è un elemento chiave dell'agenda per la crescita, l'occupazione e gli investimenti, poiché tutti i settori economici necessitano di acqua per le loro attività, ma anche perché il settore idrico comprende direttamente 9000 PMI attive e quasi 600.000 posti di lavoro nei servizi idrici³. In Europa, i principali utilizzatori di acqua sono i settori dell'energia (44%), dell'agricoltura (24%), dell'approvvigionamento idrico pubblico (21%), i settori industriali e dei servizi (11%). Si prevede che la domanda di acqua di tutti i settori aumenterà fino al 16% entro il 2030, con il cambiamento climatico che si aggiungerà a questo e inciderà sull'approvvigionamento idrico. C'è una crescente consapevolezza del ruolo della responsabilità sociale delle imprese nella gestione sostenibile delle risorse idriche, dal momento che le aziende riconoscono sempre più il loro potenziale di impatto negativo e positivo sull'acqua e il crescente valore

³ fonte: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A52012DC0216>

economico di essa. La politica europea in materia di acque è disciplinata dalla **Direttiva Quadro sulle Acque**. La Direttiva ha istituito un quadro giuridico per proteggere e ripristinare l'acqua pulita in tutta Europa e garantirne un uso sostenibile a lungo termine. Essa mira a garantire l'accesso ad acqua di buona qualità in quantità sufficiente per tutti i cittadini europei e ad assicurare il buono stato (un ecosistema sano e bassi livelli di inquinamento chimico) di tutti i corpi idrici in Europa.

Map 1: Proportion of classified river and lake water bodies in different River Basin Districts (RBD) holding less than good ecological status or potential



Fonte: [database WISE WFD](#)⁴

La Direttiva mira a garantire un uso sostenibile dell'acqua da parte di individui e imprese. Inoltre, essa ha introdotto diversi principi innovativi nella gestione delle risorse idriche, come la partecipazione pubblica alla pianificazione idrica e alla tariffazione dell'acqua. Un'adeguata tariffazione dell'acqua è particolarmente importante perché funge da incentivo per l'uso sostenibile delle risorse idriche. Gli Stati membri sono tenuti a garantire che il prezzo applicato ai consumatori di acqua rifletta il suo costo reale, in linea con i principi "chi inquina paga" e "chi usa paga". Gli utenti dell'acqua, come industrie, agricoltori e famiglie, dovrebbero pagare tutti

⁴ <https://www.eea.europa.eu/soer-2015/europe/freshwater>



i costi dei servizi idrici che ricevono. Le politiche tariffarie dovrebbero rendere l'uso dell'acqua più efficiente e affrontare i problemi di consumo eccessivo, scarsità e siccità. Tuttavia, dall'adozione della Direttiva nel 2000, le pressioni sull'acqua sono aumentate notevolmente. Oltre alle pressioni ambientali come le inondazioni e la siccità, aumentano anche le pressioni sull'acqua provenienti dall'agricoltura, dall'industria, dalla produzione di energia, dai trasporti, dal turismo e ancora da altri settori. Si prevede che la domanda di acqua di tutti i settori nell'UE aumenterà fino al 16% entro il 2030. Sebbene l'Europa disponga in genere di risorse idriche adeguate, in alcune regioni la scarsità d'acqua sta diventando un fenomeno frequente. Secondo l'indagine Eurobarometro del 2012, la maggioranza degli europei (68%) ritiene che la qualità dell'acqua e i problemi di qualità siano un problema serio.

La maggior parte dei cittadini dell'UE ritiene che l'industria (65%), le famiglie (61%), l'agricoltura (51%) e i produttori di energia (47%) non facciano abbastanza per utilizzare l'acqua in modo efficiente. Vedono l'inquinamento chimico come la più grande minaccia alle risorse idriche. Circa tre quarti (73%) degli europei vogliono che l'UE proponga misure aggiuntive per affrontare i problemi idrici in Europa, con l'obiettivo principale di ridurre l'inquinamento delle acque dall'industria e dall'agricoltura.

Best practice

Burberry, Regno Unito

Burberry è un marchio iconico di lusso britannico che vende vestiti e accessori alla moda. Sebbene il settore del lusso non sia esattamente noto per i suoi sforzi in materia di responsabilità sociale delle imprese, Burberry ha adottato misure pionieristiche per ridurre il consumo di acqua. Recentemente è stato applaudito dalla campagna Greenpeace Detox Catwalk, che traccia la contaminazione e il trattamento dell'acqua nel settore della moda. Inoltre, Burberry ha definito gli standard, le linee guida e i modelli di reporting per i propri fornitori da utilizzare su questo problema. Di conseguenza, l'80% dei loro fornitori ha pubblicato i propri dati sulle sostanze chimiche pericolose. Burberry sottolinea l'importanza per i marchi di moda di assumersi le proprie responsabilità in materia di responsabilità sociale delle imprese, soprattutto perché l'industria della moda è una delle industrie più intensive al mondo.

La campagna bere acqua del rubinetto, Slovenia

La Slovenia ha una delle migliori acque potabili in Europa. Tuttavia, molte persone comprano ancora acqua in bottiglia, che è molto peggio per l'ambiente rispetto all'utilizzo di acqua di rubinetto. In Slovenia, l'acqua del rubinetto è in media 225 volte più economica dell'acqua in bottiglia. Inoltre, in Slovenia hanno creato un'app mobile denominata "Tap Water Ljubljana", con l'obiettivo di informare i cittadini e i turisti circa l'acqua disponibile gratuitamente dalle fontane che si trovano in 17 luoghi della città. L'obiettivo è quello di promuovere i vantaggi di bere l'acqua del rubinetto sia concernenti l'ambiente sia la nostra salute oltre ad incoraggiare le persone a bere l'acqua del rubinetto mentre sono a casa, al lavoro e negli spazi pubblici.

Heineken, Slovacchia

Poiché Heineken è uno dei più grandi birrifici del mondo, è estremamente importante per loro utilizzare l'acqua in modo sostenibile e assicurarsi che i loro fornitori facciano lo stesso. Heineken utilizza l'acqua lungo tutta la catena di approvvigionamento, dalla coltivazione ai prodotti finiti. In Slovacchia, Heineken dispone di un proprio impianto di trattamento delle acque reflue a Hurbanovo ed inoltre, il biogas prodotto durante il processo di trattamento viene utilizzato per produrre elettricità. Grazie a ciò, Può produrre circa 500.000 chilowattora di elettricità verde all'anno. Il birrificio Heineken è in grado di risparmiare oltre 35.000 m³ di acqua all'anno, ovvero circa un consumo annuo di acqua di 250 famiglie slovacche. Poiché la protezione delle risorse idriche è una delle sei aree principali di Heineken, essi mirano a ridurre il loro consumo specifico di acqua nei birrifici di circa il 30% entro il 2020.

Freewa, Croazia

Freewa è una piccola start-up croata fondata nel 2016 che offre una piattaforma unica per facilitare l'uso di fonti d'acqua gratuite. Si tratta di una piattaforma web, un'app mobile per la mappatura di ubicazioni gratuite di acqua potabile e una bottiglia d'acqua eco-compatibile. Freewa reinveste anche una parte del profitto in progetti idrici socialmente responsabili e sostenibili. Mentre l'utilizzo della bottiglia di vetro aiuta a ridurre l'inquinamento plastico, l'app mobile aiuta le persone a mappare e trovare fonti di acqua pulita.

FUNDED BY:



Erasmus+

Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette solo le opinioni dei suoi autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute.

